

LAVORO RAPPORTO FONDAZIONE AMBROSIANEUM

In un anno 4mila assunti ma la metà sono precari

di MICHELE MEZZANZANICA

- MILANO -

MENO POSTI di lavoro rispetto al previsto, buona parte dei quali precari, scarso coinvolgimento delle imprese locali e poca fiducia nell'onda lunga della manifestazione. Non è un quadro esaltante quello tracciato dal rapporto della fondazione culturale cattolica **Ambrosianeum**, dedicato ogni anno a un tema d'interesse per Milano e nel 2014 focalizzato su «Expo, laboratorio metropolitano, cantiere per un mondo nuovo». Finora la macchina dell'evento ha prodotto solo 4.075 assunzioni nel Milanese, e i contratti a tempo determinato rappresentano da soli quasi la metà di tutte le assunzioni legate all'Esposizione.

DATI al di sotto delle attese, se si pensa che stime della Camera di commercio di Milano e della società **Expo 2015** per il periodo 2012-2020, prevedono 191mila assunzioni a livello nazionale di cui 129mila nella sola Lombardia (l'80% concentrato nel Milanese). Il rapporto della fondazione Ambrosianeum racconta una realtà diversa, anche se accanto alle ombre ci sono pure alcune luci. Negli ultimi due anni, infatti, sono 1.672 i soggetti che hanno assunto a Milano, aprendo 4.075 posizioni, finora al di sotto dei risultati attesi ma comunque con un aumento del 223% nel 2013 rispetto al 2012.

UN SEGNALE di inversione di tendenza, anche se si tratta in buona parte di occupazioni flessibili: quasi un quarto dei rapporti di lavoro avviati l'anno scorso è già finito, quasi la metà delle assunzioni legate a Expo sono a tempo determinato. Inoltre, secondo una ricerca di **Ipsos** per la Camera di commercio di Milano, appena il 3% delle imprese cittadine è impiegato direttamente in Expo mentre solo il 14% ritiene che la manifestazione farà aumentare il proprio fatturato e il 12% prevede nuovi affari con l'estero. Serpeggia ancora un po' di sfiducia, quindi, nel tessuto economico territoriale. Esiste dunque, «il rischio che Expo 2015 si trasformi in un'occasione mancata», sostiene Giuliana Costa, ricercatrice del Politecnico di Milano, tra gli autori del volume dell'Ambrosianeum, presentato ieri nella Sala Falck della fondazione.

TRA LE CAUSE, «l'assenza del tema della legacy (cioè di cosa lascerà in eredità l'Esposizione universale, ndr) nell'agenda della società Expo 2015, una scarsa capacità di coordinamento di attori importanti quali le università

milanesi, le deroghe ai controlli per contrastare l'illegalità, l'alleggerimento delle normative del lavoro per Expo con la caduta della qualità degli impieghi creati e con la loro forte precarizzazione».

michele.mezzanzanica@ilgiorno.net



RICERCA
La
presentazione
del rapporto
«Expo,
laboratorio
metropolitano,
cantiere
per un mondo
nuovo»

